

DESTINAZIONE MARMOUNT

*A cura di Giacomo Gamba, Daniela Ghitti, Stefano Signori
con il coordinamento del prof. Giovanni Marinelli*

Presentazione dell'attività

Quello che segue è il prodotto dell'attività denominata “Quelli che il cinema”, svoltasi nell'anno scolastico 2005/2006.

La prima fase, ricalcando analoghe proposte dei due anni scolastici precedenti, è stata incentrata sul rapporto tra il testo narrativo scritto e le sue traduzioni cinematografiche, privilegiando nella scelta dei materiali il genere fantascientifico: gli studenti partecipanti hanno letto il racconto lungo *Picnic sul ciglio della strada* di Arkadij e Boris Strugackij e l'hanno confrontato con il film *Stalker* di Andrej Tarkovskij, riflettendo sulle strutture narrative e comunicative di entrambi.

Nella seconda fase si è tenuta come spunto la documentazione indicata e abbiamo provato ad elaborare materiali in vista della realizzazione di un testo filmico, stendendo alcuni soggetti e una sceneggiatura. *Destinazione Marmount* è il risultato del lavoro complessivo dei partecipanti.

Presentazione dei personaggi

- Jasmine** → donna trentenne, capelli lunghi fino al fondoschiena, sposata, senza figli. Ama molto suo marito e saputo la notizia di un possibile cancro con metastasi ha paura e, da donna sicura di sé che era, si trasforma pian piano in una persona che neanche suo marito riesce più a riconoscere. Delusa ogni sua speranza di cura vede come ultima spiaggia la possibilità di diventare stalker per potere in qualche modo trovare la sfera dei desideri. Ma, quando intraprende il viaggio senza l'appoggio morale del marito che nel frattempo l'ha abbandonata, scopre che è la zona stessa a dare effetti benefici e subito si reca in ospedale per poi scoprire la sua completa guarigione. Il marito torna, si scusa con lei ma ella non accetta una riappacificazione e capisce che la zona è servita anche a farle capire che suo marito veramente non l'amava. Tra lei e la zona si è quindi instaurato un reciproco rapporto straordinario di intendimento che diverrà un legame indivisibile.
- Thomas** → scienziato, ateo, ripone tutta la sua fede nella scienza ed è fermamente convinto che l'unica guida per l'uomo risieda nella ragione e non nell'irrazionalità. Da diversi anni esegue ricerche approfondite per spiegare l'entità di fenomeni terrestri anormali che nell'ultimo periodo si sono fortemente intensificati. Giunge alla conclusione che la causa primaria di cosiddetti fenomeni è da attribuire alla zona. Parlerà successivamente in un congresso mondiale con la tesi principale dell'annientamento delle sei zone per poter ricostituire la normalità sulla terra.
- March** → scienziato, conoscente di Jasmine, è a perfetta conoscenza della pericolosità per l'atmosfera terrestre della presenza delle 6 zone ma è anche testimone della guarigione di Jasmine. Con la propaganda della guarigione molte persone seguendo l'esempio di Jasmine intraprendono il viaggio nella zona con esiti o di guarigione totale o comunque di miglioramento sia fisico sia psicologico. March nota con il progressivo aumento delle persone guarite un accrescimento dei fenomeni “catastrofici” della terra e abbozza una teoria secondo la quale la zona estirperebbe il male della gente ma ciò comporterebbe l'aumento di fenomeni paranormali, quasi fosse la pena da pagare per la guarigione ricevuta.
- Richard** → medico curante di Jasmine, fermamente convinto del potere benefico della zona e sensibilizza l'opinione pubblica con la sua tesi. Ora l'intento iniziale degli scienziati è pienamente ostacolato da migliaia di persone convinte degli effetti benefici della zona. Ecco che da tutto il mondo si organizzano veri e propri viaggi della speranza, spesso anche speculando sugli altri. Richard non voleva questo inizialmente, ma ciò è stata una conseguenza inevitabile.

Prima scena

Kabe

Paesaggio arido.

K. arriva in macchina in autostop.

Intuisce di essere malato.

È stato deluso già altre volte dalla vita (non specificate).

Capisce di essere arrivato alla meta del suo viaggio.

[inquadratura da lontano]

Kabe: *[scende]* Grazie mille

L'autista dice qualcosa che non si sente.

K: *[ride]* Ciao. Grazie ancora.

[telecamera che lo segue di spalle si vede il paesaggio e la nuca]

[si guarda intorno, comincia a camminare]

[voce fuoricampo]

Che posto desolato!

Devo raggiungere presto la città, Marmount. Marmount.

Cos'è Marmount? Non è niente di diverso da qualunque altra cittadina americana.

Però è Marmount. E cosa ci faccio io qui a Marmount?

Lo sai benissimo Kabe, non mentire a te stesso. Sei stato spinto qui. Volevi, volevo venir qui.

E ci sono arrivato... per vie traverse, ma ci sono arrivato.

E ora che son qui capisco il senso, vedo il filo del mio viaggio.

È il mio corpo che mi ha spinto, quella cosa nella pancia, quella sensazione di dover rimediare a qualcosa.

Ora è chiaro cos'era quello strano impulso a partire, lasciare tutto e partire.

È qui che dovevo arrivare, è qui che sono stato portato da me stesso... a Marmount e la sua Zona, la misteriosa Zona.

Ma attento Kabe, attento.

Già altre volte sei arrivato nel posto giusto, ma sei sempre ripartito perché quello non era il posto giusto, non il tuo almeno.

Devi, devo capire dove sono esattamente.

È questo il posto, il mio posto?

Seconda scena

Kabe, Jasmine

Nello studio di lei. Muri bianchi per contrasto con quadri; quadri (vivaci, accesi, caleidoscopici) sia su treppiedi sia sulle pareti. Grande vetrata, due treppiedi, lei che mentre parla pittura. Jasmine indossa un grembiule da lavoro, zoccoli, capelli raccolti. Bancone per il faldate: abbondanza, disordine, elementi come giochi per bambini. Rumori dall'esterno di bambini che giocano e di uccellini. Luce piena. All'inizio della scena, telecamera puntata sull'esterno (giochi di bambini).

Lei è guarita; grazie alla zona è più consapevole; vuole fare qualcosa per la zona; dipinge e cambia stile pittorico.

Lui vuole elementi certi; è colpito.

Modo di parlare di lei → riflessivo con parole dense appunto perché lei è uscita maturata e consapevole dell'esperienza.

Lui è insistente e pieno di dubbi, ansioso → contrarietà dei due atteggiamenti.

Jasmine: Lei non ci crede, vero?

Kabe: Mi dia degli elementi validi perché ci possa credere...

Jasmine: Potrei farle vedere lastre, referti, cartelle mediche... potrei farla parlare con gli specialisti, con mio... marito...

Kabe: Dove ha trovato il coraggio lei?

Jasmine: All'inizio avevo paura... La solita storia: i medici che danno tre mesi di vita, la sensazione di impazzire, il pensiero di farla finita. Poi ho sentito parlare della zona, all'inizio ero scettica e mi dicevo, un'altra frottola popolare. Però quando non hai più speranze alle quali aggrapparti, tutto può andar bene. Tanto che cosa avevo da perdere? Nulla. Valeva la pena tentare e verificare di persona se quello che dicevano era vero. Così sono partita senza dire niente a nessuno. Man mano che i giorni passavano mi sentivo sempre più legata alla zona tanto da non avvertire più dolore per la mia malattia. Le sembrerà incredibile ma quando sono uscita dalla zona mi sentivo rinata. Andai all'ospedale più vicino per effettuare una radiografia. Non ci credevo neanche io ma tutte le metastasi erano sparite, i medici non sapevano più cosa dire.

Kabe (*sarcastico*): Tutto risolto, allora. Ha perso il marito, era una pittrice famosissima e adesso i suoi quadri non li vuole più nessuno...

Jasmine: Non mi interessa essere sola o non avere più successo perché credo di avere ricevuto molto dalla zona e vorrei in qualche modo poter ricambiarla...

Kabe: E come pensa di farlo?

Jasmine: Convincendo lei e tutti quelli come lei che non mi credono.

Terza scena

Kabe, Thomas

In casa di Thomas. T. è uno scienziato molto razionale, scapolo, sulla quarantina; casa sua è poco arredata, c'è solo il necessario, muri bianchi, libreria di legno scuro, due divani marroni, un tappeto, tende che fanno entrare poca luce. Inquadratura dalla porta d'ingresso al salotto.

THOMAS: Sì?

KABE: Le ho telefonato prima. Volevo...

THOMAS: Lei vuole informazioni su quella storia della Zona, certo. Si accomodi, non sarà una cosa lunga. Lei vuole la verità, spero, non quelle baggianate che sento in giro.

KABE: Sono venuto qui a Marmount (*si ferma esitando*)... insomma sono malato... vorrei sapere da lei cosa pensa della Zona.

THOMAS: Spera forse che le consigli di andare nella Zona per guarire dalla sua malattia (*si infervora*). Mi ha preso per uno sciocco? Si figuri che c'è chi dice che ci sia un pendolo, lì dentro da qualche parte, da cui dipende tutto. Creda a me, la gente non usa più la testa per pensare. E lei?

Quarta scena

Kabe, Richard

Caratteristiche del medico → *Crede nella zona (anche se non c'è stato)*

Ha circa quarant'anni

Noto e conosciuto nella società

Propaganda la zona

Si incontrano in uno studio medico

Studio medico →

C'è un quadro di Jasmine

Studio illuminato, tecnologico, scrivania con pc semisgombra

Quadretto con laurea incorniciata

Lettino per pazienti

Foto della famiglia (giardino di casa)

Dall'incontro col medico che cosa ricava il viaggiatore? → *ipotesi: dopo l'incontro è uguale a prima; pianta appassita perché il medico è pieno di vitalità mentre in un futuro incontro con lo scienziato pianta fiorita in quanto lo scienziato è ateo*

→ *alla fine il medico crede che veramente il viaggiatore sia ammalato*

[Zoom all'indietro partendo dal quadro per iniziare la scena]

[Illuminazione artificiale]

Kabe: Io non so più cosa fare... tutta la mia vita... (*piange*)...

Richard: Si tranquillizzi un momento e si sieda, ecco così, sono qui per lei adesso con calma lei mi...

Kabe: Me lo dica subito se devo morire... non voglio morire... non ancora... (*piange*)

Richard: Si calmi, si calmi! Lei non morirà, questo glielo posso giurare... (*prende la faccia di lui che piange*) mi guardi, mi guardi in faccia! Lei non morirà... ok? Lei non morirà (+ *dolce*)...

Kabe: Davvero dottore? (*singhiozza*)

Richard: Davvero. Ora mi stia ad ascoltare; la sua malattia, lei lo sa meglio di me, è una grande croce per lei e questo mi creda lo so benissimo... fino a un po' di tempo fa io sarei stato qui a rassicurarla, pur sapendo che lei non ce l'avrebbe fatta... ma oggi è tutto diverso. Mi capisce... tutto diverso. Io sono qui a rassicurarla perché davvero lei guarirà.

Kabe: Esiste una nuova cura anti-tumorale? (*è + sollevato lui*)

Richard: No, no, niente del genere. Gliel'ho detto, se noi oggi, qui, facessimo affidamento sulla medicina vera e propria, non so quale sarebbe la speranza di poterle salvare la vita visto il grado di avanzamento del suo male... Quello che intendo dire... Lo so che può sembrare un po' strano ma mi creda, funzionerà.

Kabe: Non la sto seguendo...

Richard: Ha sentito parlare della zona?

Kabe: Non vorrà credere davvero a quelle stronzate, mi auguro! (*stupito*)

Richard: Allora ne ha sentito parlare (*ironico*)...

Kabe: Non ci posso credere... Io vado da un medico per farmi curare... bello che dicono che lei è uno dei migliori sul campo... e cosa mi viene a dire? Mi viene a raccontare, lei, storielle magiche per bambini campate...

Richard: La smetta! (*molto serio*). Lei non ha rispetto né di me né tanto meno della zona. Dovrebbe vergognarsi. Sul serio. Io le offro una possibilità di guarigione e lei cosa fa? Mi viene qua a spiattellare sulla faccia che sono storie da bambini e cose del genere. Se la pensa davvero così la porta è aperta...prego... ma dopo non venga qui a piangermi in faccia!

Kabe: E' così sicuro che quella storia possa davvero funzionare? Ma sia obiettivo! Faccia il medico, se ne è capace! Guardi in faccia la realtà!

Richard: Guardi in faccia la realtà, faccia il medico... Ho avuto una paziente tempo fa, per la quale non c'erano più speranze di vita, era messa molto peggio di lei... E sa cosa ha salvato questa donna, eh lo sa? Non la medicina! Non “ma sia obiettivo”(*sfotte*)! L'ha salvata la sua fede in quelle che lei chiama “stronzate”... Solo la sua fede, nient'altro, glielo posso assicurare.

Kabe: (fissa la pianticella) una donna...

Richard: Senta... lo so che è dura per lei... ma mi ascolti... le parlo da medico ma soprattutto da uomo... almeno provi no? Tanto cosa le cambia? Provi ad avere fiducia anche lei nella zona... lo so che è strano... lo so che è difficile da capire... ma mi creda è l'unica soluzione visto lo stadio della sua malattia...

Kabe: (*sospira*) l'unica soluzione...

Quinta scena

Kabe, March

Caratteristiche scienziato: Fiore colorato all'occhiello

Riconosce le proprietà curative della Zona

Esperto in molti campi, riconosciuto universalmente

Si incontrano in un locale pubblico, per caso

Televisione con comizio pro-Zona

Colloquio: abbastanza breve che lascia il viaggiatore piuttosto sorpreso, poiché è la prima volta che sente parlare degli effetti collaterali della Zona.

Si convince definitivamente delle proprietà curative della Zona.

[*Seduti al bancone, telecamera di lato fissa o in avvicinamento. Televisione fuori campo.*]

(*Voce fuoricampo di giornalista televisivo*): Trovata la soluzione ai problemi sanitari di tutto il mondo? Ascoltiamo insieme una testimonianza. (*altra voce*) La Zona guarisce davvero, e non solo dal punto di vista fisico, ma mi ha aiutato moralmente, mi è stata vicina, è un amico che non mi lascia mai...

March (*sprezzante*): Bah... che baggianate.

Kabe (*sorpreso*): Come, scusi?

March: Ascolti cosa dicono... le sembrano discorsi sensati? Vogliono solo lucrarci sopra. Tutte queste cose mistiche, l'unione con la Zona... Finirà in una catastrofe.

Kabe: Catastrofe? Che dice? Che c'è di male se qualche invasato crede in questo?

March: Lei crede che tutto questo andirivieni dalla Zona sia innocuo? La Zona assorbe in qualche modo l'energia in eccesso del corpo umano, guarendo certe malattie. Ma ovviamente a sua volta deve rimettere l'energia. E lo fa sotto forma di radiazioni che stanno sconvolgendo l'ambiente naturale terrestre. Mi creda, in poco tempo la situazione sarà devastante.

Kabe: Ma allora la Zona guarisce davvero la gente?

March: Oh... se lei avesse visto tante cartelle cliniche incredibili e apparentemente inspiegabili quante ne ho visto io, non ne dubiterebbe affatto. Il problema è che sfruttando troppo la Zona si avranno ripercussioni su tutto il sistema terrestre.

Kabe: D'accordo, ma non si può impedire che le persone credano nella Zona.

March (*infervorato*): Non c'è nulla da credere! L'unica soluzione per il pianeta è distruggere la Zona.

Kabe: Ma significa condannare a morte migliaia di persone!

March: Le persone moriranno, come han sempre fatto. Bisogna investire sulla ricerca e scoprire una cura scientifica, invece che affidarsi a metodi funzionali unicamente al singolo, ma devastanti per il resto della società. Non le sembra?

Kabe: Beh...

March: Scusi, il lavoro mi chiama. Io sono March, primario dell'ospedale di Marmount, piacere.

Kabe (*ironico*): Kabe Rienman, vagabondo, piacere mio. È stato molto interessante parlare con lei. Arrivederci.

March: Arrivederci.

Finale

Kabe

Il viaggiatore adesso crede nella zona ma ritiene che debba essere distrutta.

DISTRUZIONE → A) *come distruggerla: distruzione del pendolo del tempo; l'esercito ha utilizzato la zona come pretesto (per fermare il pendolo basta interrompere il suo moto).*
→ B) *rendere tollerabile l'assenza dell'effetto terapeutico: lui la distrugge sapendo*

che poi morirà; pensa al bene delle generazioni future e ai problemi ambientali che deriverebbero dalla non distruzione della zona.

Quindi ora lui è in grado di decidere (cfr. situazione iniziale dove lui era dubbioso, dove lui non era mai riuscito a prendere decisioni in modo autonomo)

Kabe va via dentro una macchina che guida personalmente (gli spostamenti iniziali erano sempre effettuati con mezzi di trasporto nei quali lui non guidava mai, simbolo della sua situazione psicologica, mentre adesso ha trovato quella pace interiore che da molto tempo cercava invano) e guardando fuori dal finestrino inizia a pensare.

Il tempo atmosferico inizialmente è il preambolo di un temporale; poi mano a mano che il monologo interiore prende piede la pioggia si fa più sottile e meno insistente fino a diventare una leggera pioggerella quando il monologo finisce. Dopo il flashback si ritorna all'immagine sfuocata della macchina che svanisce in una nebbiolina lontana accompagnata dal rumore della pioggia.

[voce fuoricampo]

Chi l'avrebbe mai detto.

(Kabe, fermo al semaforo, passa un po' di tempo pensieroso ma con aria serena e tranquilla osservando con sguardo immobile e concentrato un bambino abbracciare il suo cagnolino: scatta il verde, rimane incantato, la macchina dietro suona il clacson, riparte, accende una sigaretta e guarda la scritta a caratteri cubitali sul fronte della confezione: il fumo uccide.)

Il fumo uccide. Che cosa buffa.

(Sorridente al nulla.)

Tutto era cambiato. Kabe aveva imparato molto più della vita in quella settimana che non in un'intera esistenza passata a convivere col nulla. Ma cosa è il nulla? A Kabe non interessava più porsi domande sul perché e sul per come delle cose. Il nulla esiste, ecco tutto. Come esiste il macellaio col suo sporco grembiule nella città di Marmount, come esiste il sindaco, così esiste il nulla. Era una sensazione straordinaria.

Kabe percorrendo la nera strada asfaltata che sembrava non finire mai, inchioda. Scende dalla macchina.

È solo. Lui e il nulla. Ma ora non ha più paura.

Urla a squarciagola. Rientra in macchina. È completamente fradicio. Suona il clacson.

Riprende in mano quel pacchetto di sigarette. Le annusa e le ributta sul sedile. Abbassa il sedile dell'auto e fa un respiro profondo. Sorride.

Era fiero di se stesso. Fiero, fiero, fiero. Queste parole echeggiavano nella sua mente come una melodia da carillon, era la cosa più bella del mondo. Domani non sarebbe stato un altro giorno e basta. Domani sarebbe stato un vero domani. Kabe era fiero di se stesso.

La macchina riprende a mangiare l'asfalto.

Dove stava andando? Che progetti aveva per il futuro? Nulla. Ma Kabe sapeva che prima o poi qualche coincidenza sarebbe successa. Doveva andare così. Tutta la sua vita delle persone è una coincidenza. Non si spiega in un altro modo. Era una coincidenza che lui fosse stato portato a Marmount da Larry. Era una coincidenza che lui quel giorno avrebbe cambiato la sua vita salvando milioni di persone. Ce l'aveva fatta.

La pioggia incessante a poco a poco riduce la sua potenza. A poco a poco.

Certo non sarebbe più guarito. Mai più. Ma cosa gliene importava? Nulla. Lui quel giorno aveva vinto la partita decisiva col destino. Scacco al re. E è questo che a Kabe interessava. Non la sua vita, ma la ragione per vivere. Irreale quasi, è vero. Kabe non riusciva a spiegarsi la

felicità e la serenità che provava. Ma di una cosa era certo, non era più un vagabondo, ora aveva una coincidenza certa col destino: il NULLA.

(flashback e poi ritorno all'immagine della sua macchina che svanisce nella nebbia).

Flashback → scena in bianco e nero. Kabe si avvicina al pendolo del tempo e sorridendo, con un gesto sereno, ferma il moto costante dell'oggetto. Improvvisamente i fiori simbolo della zona muiono afflosciandosi su se stessi.